ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 187
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-848 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
6-7 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 180), Annunci finanz. e legali L. 150, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 300). Echi cronaca e Sport L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere apposita rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13360): Italia, anno L. 5760, semestre L. 1900, trimestre L. 1040. Estero: anno L. 8600, semestre L. 3240, trimestre L. 1660. — Copie arretrate: prezzo doppio

In un quadro apocalittico si cercano i morti: già oltre 400

Distrugge il terremoto città e paesi in Ecuador

Nella zona dei grandi vulcani, le inondazioni minacciano i villaggi in rovina - Crolla a Quito il campanile della Mercede: scene di superstizioso terrore - 60 cadaveri estratti dalle macerie di una chiesa

(Nostro servizio particolare)

Quito, sabato sera.

Un violentissimo terremoto ha colpito la parte centrale dell'Ecuador. L'epicentro di esso è stato individuato nei pressi del vulcano Cotopaxi, 88 km. a sud della capitale; ma da tutte le parti del paese vengono segnalati ingenti danni ed un elevato numero di vittime. Quante? le cifre ufficiali vanno crescendo in modo impressionante da una segnalazione all'altra; già sono stati contati oltre 400 morti e 3000 feriti.

La città di Ambato, capoluogo della provincia di Tungurahua, a circa 160 chilometri da Quito, è stata quasi interamente distrutta. Il terrore si è impadronito degli abitanti i quali hanno cercato rifugio nelle campagne, bivaccando in accampamenti improvvisati.

Seconda distruzione

La città di Ambato conta trentamila abitanti, e si trova in una zona proporzionalmente molto abitata, ciò che rende il fenomeno tellurico particolarmente importante. La prima scossa ha colpito la città all'improvviso, poco dopo le 14, e disgrazia volle che proprio in quell'ora molte persone si trovassero raccolte in una chiesa. Così, dalle sole macerie di San Domenico — ci informa un dispaccio radio — sono stati estratti ben sessanta cadaveri.

Anche se vogliamo attendere le cifre ufficiali delle vittime, l'informazione della Shell Oil, che dà per certe delle perdite superiori ai 350 morti, può essere accettata come suscettibile d'aumento, non di diminuzione.

Non bisogna dimenticare che Ambato — per importanza, la quinta città dell'Ecuador — si trova in una regione vulcanica, e proprio vicino al più pauroso dei vulcani del paese: il Cotopaxi è alto seimila metri e si trova in attività perenne; l'ultima spaventosa eruzione risale al 1877, ma due secoli prima, nel 1698, la stessa città di Ambato era stata completamente distrutta da un'ancor più grave eruzione.

Tutto il paese è in stato di allarme; nella capitale, anzi, il panico ha assunto forme particolarmente gravi in seguito ad un complesso di impressionanti circostanze.

Qui il movimento tellurico ha avuto inizio alle 14 locali (ore 20 dell'Europa centrale) e la prima scossa ha abbattuto il campanile della chiesa della Mercede. Non è stato tanto grave il disastro in sè (data l'ora, pochi passanti sono stati schiacciati), quanto la ripercussione che ha suscitato: la Mercede, uno dei più begli edifici di Quito, con il suo ricco chiostro e le preziose tele dell'interno, è particolarmente venerata.

Così la gente si è rovesciata nelle strade in preda al terrore, mentre altre case del quartiere risultavano gravissimamente danneggiate e dalle macerie si levavano grida di dolore e di orrore. Come avviene sempre in questi casi, si diffusero subito le voci più impressionanti, e lo stesso presidente della repubblica, Galo Plaza, ha dovuto leggere per radio un energico appello alla calma, perchè le forze di polizia, non riuscivano a ristabilire l'ordine e a placare le pericolose manifestazioni di una superstiziosa paura.

Corrieri spauriti

Conoscere i particolari sul disastro nelle cittadine minori e nei paesi riesce ancora adesso, a molte ore dalle scosse più forti, assai arduo. Notizie frammentarie giungono dai villaggi portate soprattutto da corrieri spauriti; le linee telefoniche sono interrotte, come pure le comunicazioni ferroviarie e stradali.

Ecco i pochi dati che per il momento appaiono sicuri: gravissimi danni a Latacunda, Pujili e villaggi circostanti; distrutta almeno la metà delle case a Banos e Pelileo; disastro ancora più completo a Salcedo, Dambate e Guano.

Salcedo, asseriscono testimoni oculari, è praticamente distrutta. Il paese di Guano è un mucchio di macerie: centotrenta feriti sono stati ricoverati nell'ospedale di Rio Bambo, ma si teme che il numero dei morti sia ugualmente alto. Più grave ancora la situazione di Dambate, dove un grave pericolo di inondazione minaccia di travolgere quanto resta dell'abitato.

Infatti nella zona a sud-ovest di Quito vari corsi di acqua sono straripati e in questa zona rotta, montuosa, impervia, i torrenti precipitano a valle con straordinaria violenza e con furia distruggitrice.

E' la seconda volta dall'inizio dell'estate che il terremoto colpisce la regione delle Ande: circa due mesi fa, il Cile aveva lamentato 65 morti. Ma questa volta il disastro è incomparabilmente più grave ed esteso ad un'area più ampia.

Prima di notte il presidente della Repubblica e i ministri dell'Interno e dell'Assistenza sociale erano partiti per Ambato, portando il materiale sanitario offerto — al primo annuncio della sciagura — dal corpo diplomatico di Quito.

Il ministro della Guerra ha mobilitato tutti gli aerei e tutti i mezzi del Genio per

organizzare le spedizioni di soccorso, che hanno un duro cammino da coprire prima di arrivare nei più remoti fra i paesi colpiti.

Ancora una tragica segnalazione ci giunge all'ultimo momento: a Latacunga, importante centro turistico e termale, i morti sono almeno venti.

Nelle prime ore di stamane, l'Osservatorio geofisico di Quito aveva già registrato ben quindici scosse di terremoto.

Juan Saavedra

ULTIMI COLLOQUI DI BRADLEY A PARIGI

Quattro soli Stati nel Comitato strategico

Parigi, sabato sera.

(l.m.) - Le conversazioni tra gli Stati Maggiori americano ed europei continuano stamane. Dalle 9 alle 12 i generali degli Stati Uniti sono impegnati con i rappresentanti del Belgio, dell'Olanda e del Portogallo. L'incontro col Portogallo è molto più importante di quanto non si creda generalmente, data la posizione geografica di questo Paese, vicino alla Spagna franchista esclusa dal Patto atlantico. Anche queste conversazioni, come quelle dei giorni scorsi, sono circondate da un grande segreto.

Il comunicato pubblicato ieri sera sull'incontro di Fontainebleau è particolarmente laconico, informando solo che le conversazioni si sono svolte in un'atmosfera cordiale; sembra tuttavia certa l'informazione che verrà creato un comitato strategico composto di soli quattro membri (Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Canadà) per rappresentare tutte le dodici nazioni del Patto nell'elaborazione comune del programma strategico.

A proposito del riarmo dell'Europa, secondo l'« Evening News », le condizioni poste dall'America sono: 1) nessun trasferimento di equipaggiamento da un paese ad un altro senza consenso americano; 2) gli Stati Uniti dovranno essere autorizzati ad ispezionare il materiale fornito; 3) questo materiale non sarà utilizzato se non per la protezione delle zone coperte dal patto; 4) gli Stati Uniti dovranno essere informati delle quantità di materiale americano utilizzato nelle colonie.

Domani i generali americani prenderanno l'aereo per Vienna, dove ispezioneranno le truppe

Il clamoroso "colpo„ contro l'Aga Khan

Identificati i rapinatori

Nizza, sabato sera.

Nonostante l'assoluto riserbo della polizia sulle indagini condotte per assicurare alla giustizia i quattro banditi che tre giorni or sono derubarono l'Aga Khan dei loro favolosi gioielli, da fonti ufficiose si dà per certo che alcune delle piste seguite dalla Sûreté stanno conducendo a buon porto.

Entro oggi, infatti, la polizia spera di poter arrestare una banda di rapinatori che generalmente effettua i suoi colpi fuori di Marsiglia. I quattro delinquenti sarebbero stati identificati dall'autista della macchina su cui si trovava l'Aga Khan al momento della rapina, grazie all'esame dello schedario fotografico dei pregiudicati.

L'autista ha passato ore intere a consultare i cartellini segnaletici, e, uno dopo l'altro, i quattro banditi sarebbero stati individuati. « Ecco uno » avrebbe gridato trionfante l'autista dopo varie ore di infruttuose ricerche; « ecco un altro », avrebbe esclamato poco dopo. E alla fine anche gli altri due sarebbero stati identificati.

Ufficialmente, la polizia si è rifiutata di confermare o di smentire la notizia dell'identificazione, dichiarando che la pubblicazione dei nomi dei banditi potrebbe pregiudicare l'esito delle ricerche. Ma, sempre da fonte ufficiosa, si manifesta la speranza che i banditi siano ancora in possesso dei gioielli rubati.

Le voci di un'imminente conclusione delle indagini sono state rafforzate dall'arrivo a Cannes del capo della Polizia giudiziaria francese, che di solito interviene per i delitti più gravi e solo quando le indagini sono a buon punto.

La polizia ha intanto continuato gli interrogatori della servitù dell'Aga Khan, in quanto si sospetta che fra i domestici possa esservi qualche complice dei banditi, il quale avrebbe segnalato ai rapinatori i movimenti del ricchissimo principe e la natura del loro bagaglio. Viene rilevato infatti che il colpo è stato fatto quando i malviventi hanno avuto la certezza che la Begum portava con sè tutti i propri gioielli.

Gli ispettori della Sûreté sono pure riusciti a ricostruire in buona parte i movimenti dei banditi prima e dopo la sensazionale rapina.

Le manovre della "Cremona„

Scendono i paracadutisti

L'azione si è svolta stamane alle nove sulla Dora Baltea - Il lancio reso difficile dalla bassa quota e dalla simultaneità

Il lancio dei paracadutisti. Quando hanno toccato terra si sono trovati circondati dagli azzurri che avevano potuto stabilire con esattezza il campo d'atterraggio prima ancora della conclusione delle operazioni. Alle 18 a Chivasso le alte autorità militari passeranno in rivista tutti i reparti che hanno partecipato alle manovre. (Foto Moisio)

Fronte delle manovre, sabato sera.

La notte scorsa che ha preceduto la fase finale delle esercitazioni per alcuni reparti è passata relativamente tranquilla, per altri, invece, assai movimentata e faticosa. Specialmente per un certo contingente di bersaglieri (partito rosso) a cui il generale Trabucchi, oltre che per sperimentarne il grado di resistenza, anche per necessità di manovra, ha ordinato una marcia di avvicinamento al Cervo, con susseguente tentativo di aggiramento.

Alla resistenza che hanno opposto gli azzurri a questo tentativo è valso, l'improvviso concorso di un'aliquota di guerriglieri i quali s'erano appostati sull'unica direttiva di marcia che il « tema » concedeva all'avanzata dei rossi.

Da questo momento, fino a questa mattina oltre al lavoro dei giudici di campo, è continuato il movimento delle truppe che, verso le 8,30, avevano raggiunto le nuove posizioni. I due battaglioni azzurri, sganciandosi dai reparti più avanzati dei rossi, si sono portati sulla posizione prescelta per l'ultima e più accanita resistenza, e cioè sulla sponda occidentale della Dora Baltea.

Verso le 9 si sente un brusio di motori di aeroplani che diviene sempre più intenso. Dalla parte di Torino poco dopo compaiono cinque apparecchi che puntano sulla Dora, precisamente in prossimità di un'ansa del fiume stesso. Recano a bordo 100 paracadutisti.

La bassa quota e la simultaneità dell'azione rendono il lancio dei paracadutisti estremamente difficile, tanto che la medaglia d'oro col. Izzi, del Centro Paracadutisti di Roma, ha voluto salire anch'egli su un apparecchio.

Gli apparecchi volano alla velocità di 250 chil. orari. Questa aliquota di aviazione appartiene al partito azzurro e arriva proprio nel momento in cui, da parte dei rossi, ricomincia la marcia in avanti, appoggiata dalle artiglierie. Tutti gli occhi, naturalmente, si sono volti verso l'alto, dove gli apparecchi stanno compiendo qualcosa di insolito.

Sappiamo che nelle carlinghe degli S. 82 vi sono un centinaio di paracadutisti, pronti al lancio. Un paracadutista a cui facciamo notare la bassissima quota a cui gli apparecchi sono discesi ci risponde:

« Se lo fanno è perchè sono sicuri di riuscirci. I paracadutisti sono gente che, contrariamente a quanto si pensa, hanno nella testa come un orologio di precisione ».

Gli apparecchi, a giudicare ad occhio e croce sono a 200 metri e si abbassano ancora.

« Ora sentirà che musica! — prosegue il paracadutista. — Non appena a terra metteranno in azione i loro "tubi da stufa". Spieghi poi ai lettori: un cilindro munito di una molla potentissima che spinge fuori un esplosivo di grande potenza... ».

Gli apparecchi sono a circa 120 metri e danno l'impressione di volersi tuffare nella Dora.

« E se cascate nel fiume? ».

« I casi sono due: o che l'apparecchio si mette sopravvento del paracadutista, e allora sono guai perchè la corrente glielo spinge addosso, col pericolo di avvolgerlo; o si mette sottovento e allora la corrente se lo trascina e tutto va bene ».

« E di che tipo è il vostro paracadute? ».

« Tipo I.F.M.I. 1941: imbracatura fanteria mod. 1941 ».

Gli apparecchi sono a 100 metri e, in questo momento, i portelli dei cinque S. 82 si aprono contemporaneamente e ne balzano fuori, tuffandosi quindi nel breve salto tutti i paracadutisti... Arrivano a terra alla velocità di 5 metri e mezzo al secondo. Il segnale di cessare l'esercitazione avviene in questo momento. Gli apparecchi dondolano ancora nell'aria, mentre il nostro « mezzo » ci riporta a Torino...

Ernesto Quadrone

Il principe Bernardo di Lippe al passo poco prima di partecipare a una gara ippica sull'ippodromo londinese.

Le voci di un incontro imminente sempre più insistenti

Non parleranno di pittura De Gasperi e Churchill

Il leader britannico sarebbe messo al corrente dell'esatta posizione dell'Italia nell'attuale momento internazionale - Trieste e le colonie argomenti del colloquio - Continua la polemica sul discorso di Fiuggi - Notevole distensione nel campo del lavoro dopo l'accordo per la rivalutazione dei salari

Roma, sabato sera.

S'incontrano oggi nel Trentino Churchill e De Gasperi? La notizia data ieri da un'agenzia ha messo in allarme il Viminale, tuttavia la probabilità di un incontro non viene smentita neppure dal giornale democristiano, il quale si limita a non « ritenerlo attuabile ».

Tuttavia De Gasperi prima di partire per la Valsugana aveva dichiarato al suo portavoce: « Non c'è nessun accordo per un simile incontro, nè ci sono stati dei contatti. E' però evidente che, siccome staremo per qualche tempo nella stessa regione, ove dovessimo incontrarci in qualche gita, io non mancherò di salutare l'illustre ospite del nostro Paese ».

Quale l'importanza di questo incontro ove esso dovesse effettivamente avvenire? Churchill non è che il capo della opposizione britannica; ma il mandato parlamentare sta per scadere e un leader dell'opposizione in Gran Bretagna, alla vigilia delle elezioni, ha il suo peso.

E' certo dunque che non si parlerà soltanto di pittura e delle bellezze del lago. Più attuali invece sono i temi di Trieste e delle colonie.

E non già perchè Churchill ha mostrato di essere in contrasto con le idee di Bevin (anzi laburisti e conservatori sono andati sempre d'accordo soprattutto in politica estera); ma perchè l'ex-premier possa essere anch'egli informato della esatta posizione dell'Italia nell'attuale momento internazionale.

Churchill, infatti, si accinge a partire per Strasburgo, per partecipare ai lavori del Consiglio Europeo, e se è azzardato affermare che a Strasburgo si decidono i destini delle nostre colonie, certo è che il destino di quei territori dipenderà molto dai colloqui che i ministri degli Esteri che convengono a Strasburgo avranno fra di loro, naturalmente al di fuori della ufficialità dei mandati e dei discorsi ufficiali.

A Strasburgo, fra gli altri, converranno Sforza, Bevin e Schuman, i tre ministri particolarmente interessati alla questione delle colonie.

Anche di Trieste naturalmente si parlerà fra Bevin e Sforza. Secondo quanto si osserva stamane a palazzo Chigi, il problema di Trieste viene considerato a Londra molto realisticamente, se non addirittura prossimo a soluzione. Esso è infatti collegato alle recenti dichiarazioni di Tito contro il Cominform, e al recente colloquio Tito-Martino, durante il quale il maresciallo jugoslavo avrebbe dato assicurazioni al rappresentante italiano circa l'avvenire del territorio libero di Trieste.

Continua intanto la polemica sulle ultime prese di posizione democristiane.

Mentre i liberali sono in fase distensiva e cercano di sdrammatizzare la situazione (« Il cielo si sta rasserenando » ci ha detto ieri l'avv. Villabruna), i socialdemocratici sembra vogliano accentuare la volontà di chiarificazione programmatica in vista del congresso di unificazione socialista.

Quanto alla vagheggiata alleanza dei tre minori partiti di governo (come si ricorderà essa era stata auspicata dal partito liberale italiano proprio al recente congresso), il segretario organizzativo del partito repubblicano italiano ha dichiarato che da parte repubblicana non c'è nessuna iniziativa nè sono previsti contatti in merito, a immediata scadenza, pur essendo i repubblicani sempre pronti a intendersi su problemi particolari con i liberali e i social-lavoristi.

E' singolare che questo fatto venga posto in risalto proprio dall'organo d.c. il quale scrive: « Non si formalizzino i giornali estremisti tentando di attribuire alla democrazia cristiana un preteso monopolio di interessi nazionali: nessuno lo ha mai neppure adombrato e il recente discorso di De Gasperi ha dibattuto una ferma volontà di collaborazione con le altre forze politiche che intendono operare sul terreno della costituzione ». E poi aggiunge, chiarendo e precisando meglio il proprio pensiero: « Si capisce che quanto a giudicare i limiti e la portata di una coalizione ci penseranno i singoli partiti in piena autonomia di valutazione e di decisione ».

In altro campo la distensione è ancora più evidente, ed è nel campo del lavoro. Con l'accordo raggiunto fra i lavoratori dell'industria e gli industriali — accordo che è venuto dopo sette mesi di trattative e di parole grosse — sono state certamente poste le basi per lo sviluppo della nostra produzione. E lo stesso senatore Bitossi, che aveva seguito le trattative per la CGIL, ne sottolinea [illegible] l'importanza.

Egli ha auspicato che, come si è potuto pervenire a questo accordo preliminare (un altro ne seguirà sulle commissioni interne e su altri punti per ora accantonati), si possa giungere a una soluzione definitiva mediante le normali trattative. « Deve però essere chiaro — ha aggiunto Bitossi — che la CGIL e i lavoratori italiani intendono che i punti oggi in discussione siano definiti in maniera tale da garantire una giusta retribuzione e, mediante le commissioni interne, una difesa efficace contro i licenziamenti ».

Per concretare una maggiore assistenza ai lavoratori che a causa delle attuali contingenze vengano a trovarsi in difficoltà il ministro Fanfani si è intrattenuto ieri sera con i rappresentanti dei lavoratori.

E' stata soprattutto discussa la situazione di quei lavoratori che in conseguenza della deficienza di energia elettrica devono perdere ore di lavoro. Si sono inoltre esaminate le difficoltà che potrebbero determinarsi se perdurando le deficienze lamentate si dovessero applicare provvedimenti di sospensione delle forniture di energia elettrica alle industrie siderurgiche ed elettrochimiche.

Cento milioni consegnati all'« Isotta »

Acconti ai 5 mila dipendenti

Milano, sabato sera.

L'erogazione di cento milioni di lire alle officine Isotta Fraschini, consegnati stamane alla direzione della società, ha reso possibile distribuire, prima del mezzogiorno di oggi, acconti ai 5 mila dipendenti di 20 mila lire a testa.

Da lunedì intanto, gli uffici e i reparti rimarranno chiusi fino al 21 agosto per ferie. La calma è ritornata nell'importante complesso industriale milanese, come pure all'Alfa Romeo in seguito al raggiungimento dell'accordo avvenuto la scorsa notte.

Luce sulla spaventosa tragedia di Pisa

"Perchè ho ucciso il mio bimbo„

La dottoressa matricida sarà forse rinchiusa in manicomio

Pisa, sabato sera.

Sulle cause della spaventosa tragedia avvenuta sabato scorso nella casa del prof. Comel, dopo una settimana di profondo mistero, un raggio di luce viene ad essere gettato da quanto si è stato possibile conoscere circa il contenuto della lettera che la signora Comel inviò al questore di Pisa il giorno precedente la tragedia.

In essa, la signora Comel afferma che il marito, con il suo contegno freddo e autoritario che l'ha sempre posta in stato di netta inferiorità nei di lui confronti, ha fatto sì che in lei maturasse gradatamente un certo risentimento. Gli anni hanno condotto Maria Cecilia Bernardo a ingelosirsi follemente del marito. Può darsi che la donna attribuisse al professore una relazione extra coniugale.

Sempre nella lettera indirizzata al questore, la signora Comel afferma che dinanzi a uno stato di cose per lei divenuto insostenibile, non rimane che una soluzione: la morte. E aggiunge che il suo piccolo Camillo è troppo sensibile ed intelligente e quindi sarebbe destinato a soffrire per sempre, continuando a vivere con il padre, troppo duro e ferreo nelle decisioni.

Perciò essa ucciderà il bambino appunto perchè egli non abbia a soffrire in questa vita.

Dopo aver descritto i moventi della tragedia, la lettera nella ultima parte è una vera esaltazione delle qualità di scienziato del prof. Comel, che la moglie definisce « grande uomo di studio ».

Questa, in breve, la verità sull'orrenda tragedia.

Maria Cecilia Bernardo dunque uccise il bimbo per sottrarlo al marito (forse lei pensava che il professore avrebbe finito per sposarsi nuovamente e che il bambino avrebbe dovuto sottostare ai voleri di una matrigna) una volta decisa a sopprimere se stessa perchè il consorte era verso di lei troppo « autoritario ».

Come abbiamo visto, la lettera, anche se scritta in forma corretta, rivela uno strano stato d'animo che, posto in relazione alla esagerata sproporzione tra la causa e gli effetti, conduce a una sola conclusione: la follia.

Maria Cecilia Bernardo sarà quanto prima sottoposta a perizia psichiatrica ed è possibile che essa venga ricoverata in manicomio, per diretta disposizione dell'autorità giudiziaria che ne stralcerebbe il procedimento penale in istruttoria. Infatti, se la perizia dovesse stabilire la totale infermità di mente della donna il processo non si farebbe, almeno fino a quando Maria Cecilia Bernardo potesse essere dichiarata guarita del suo equilibrio mentale.

Sul contenuto della lettera che la signora Comel indirizzò all'arcivescovo di Pisa, nulla ci è stato possibile apprendere finora. L'illustre presule da noi più volte interpellato, si trincera dietro i doveri del suo ministero.

A proposito di certe voci circa una simulazione del suicidio da parte della signora, che si diceva rimase ferita solo leggermente, ci è stato dichiarato da fonte ufficiale che le condizioni della dottoressa Comel al momento del suo ricovero in ospedale erano tali da escludere ogni simulazione: lo stato della signora era anzi gravissimo. La lama del rasoio, dopo avere reciso la carotide del bimbo, essendo molto fine, perdette logicamente la filatura e anzi rimase fortemente intaccata, tanto che la signora si procurò, nel tentativo del suicidio, non un taglio netto, ma varie e profonde lacerazioni nel tessuto laringeo.

La domestica di casa Comel ci ha dichiarato che fra i due coniugi regnava, almeno apparentemente, molta armonia.

Vero è che essi dormivano in stanze separate, ma le due camere comunicavano fra loro attraverso un breve corridoio. Inoltre le camere avevano sempre le porte aperte. Spesso al mattino la signora e il bimbo si portavano nella stanza del professore trattenendosi con lui anche a lungo. Appare perciò chiaro che nulla assolutamente poteva far supporre, almeno a terze persone, quello che invece accadde nella tragica mattinata del 30 luglio scorso.

Commerciante rapito dalla banda Giuliano

Palermo, sabato sera.

Il commerciante romano, Calogero Leone è stato rapito a scopo ricattatorio in località S. Cipirello nei pressi di Palermo da alcuni fuorilegge appartenenti alla banda Giuliano. La famiglia del rapito non ha ancora ricevuto dai malviventi la consueta lettera fissante la somma del riscatto.

Manovale schiacciato tra due treni

Alessandria, sabato sera.

Il manovale ferroviario Terenzio Rossi, di 52 anni, stamane, allo scalo ferroviario di Alessandria, passava tra due vetture agganciate per accudire all'accensione della locomotiva. Un convoglio in manovra urtava però contro il treno e il Rossi rimaneva orrendamente schiacciato tra i respingenti delle due vetture. La morte è stata istantanea.

Il dito di Dio

Il bellissimo ragazzo volse gli occhi verso di me e disse:
— Zia, raccontami una storia vera.

— Ti racconterò la storia di Fidone. Fidone era un vecchio cane di razza bastarda il quale, dieci, diversi anni fa, da un veliero attraccato per un giorno nel porto del mio paese [illegible] a bordo quando il veliero ripartì. Per due giorni vagò lungo la spiaggia frugando tutti i rifiuti finchè i pescatori lo videro, lo [illegible] e lo amarono. Fidone non ebbe un padrone, ma dieci, venti: i pescatori delle due Marine, le loro donne, i loro bambini. A mezzogiorno e alle sette aveva il suo piatto di zuppa in dieci, venti case, era così grasso che stentava a camminare, d'inverno dormiva sui cordami incatramati negli androni, d'estate si beava all'ombra delle barche ribaltate sulla spiaggia. Insomma, Fidone sarebbe stato un cane felice, se in paese non fosse esistito un accalappiacani che odiava i pescatori, [illegible] loro dispetti e quindi perseguitava Fidone che era sempre senza museruola. Il suo più grande piacere sarebbe stato quello di accalappiare Fidone, portarlo al canile e farlo ammazzare, ma prenderlo era difficile, l'intera spiaggia lo difendeva, ed esso [illegible] a scappare appena ne vedeva la sbilenca figura. Una mattina però, all'alba, ora in cui Fidone si sentiva sicuro, l'accalappiacani riuscì a trovarlo in piazza della parrocchia, ad acchiapparlo e a portarlo al canile. I pescatori discesi dalle barche dopo la pesca della notte, non vedendo come il solito Fidone ad accoglierli lo cercarono dappertutto finchè si ridussero al canile dove lo trovarono urlante. L'accalappiacani fu subito raggiunto da due dei più robusti giovani della spiaggia, strappato alla tavola dove stava mangiando e portato a calci al canile dove, tremante dalla paura, liberò Fidone. Ma...

— Questa storia non mi piace, zia, preferisco quella del giovane serpente che, addomesticato dal fischio di un pastorello, prende l'abitudine di arrampicarsi sulle sue spalle e sul collo, e un giorno, cresciuto, per affetto lo soffoca nelle sue spire...

— Quella era una storia di Blasco Ibañez, il quale sapeva il fatto suo, era un romanziere.

— Mentre tu non sei una romanziera, zia, non sai raccontare. Vuoi che mi provi io? vuoi che ti racconti una storia?

— Racconta.

Il ragazzo si sollevò un poco dal mucchio di erba falciata sul quale giaceva, mi guardò coi suoi occhi d'argento. L'ansa del fiume, ai miei piedi, si piegava con tale mollezza che tutto il paese ne era addolcito, le prode avevano curve ondose, i pioppi fronde bianche, l'acqua fuggente un colore nè verde nè blu ma quasi biondo, come se il tramonto sciogliendo oro nell'aria ma quell'oro la riscaldasse.

— Ti racconterò una storia vera anch'io. Tu conosci nonna Leo, sai che è cattiva, autoritaria, piena di disprezzo per gli uomini e per le bestie. Sopporto che maltratti gli uomini, si difendono, ma se la vedo maltrattare una bestia mi si chiude la gola, mi viene da piangere e corro in sua difesa, inutilmente, lo devo dire, nonna Leo è più forte di me. Pochi giorni fa, nell'ora in cui si siede sotto l'olmo e riposa a suo modo, ricamando una interminabile tela, ero seduto vicino a lei, leggevo. Ad un tratto udii il fruscio, che conosco bene, del passo di un gatto sulla ghiaia del viale, alzai la testa, vidi un magnifico soriano avvicinarsi fiducioso. Subito, per paura della reazione di nonna Leo, feci un cenno con la mano per scacciarlo, ma [illegible] seguitò ad avvicinarsi. Nonna Leo, guardandomi al di sopra degli occhiali coi suoi terribili occhi grigi, mi disse: «Che cosa fai? Perchè gesticoli come uno scimunito?». Vide il gatto, capì e rise: «Ah, il gatto, — seguitò — di che cosa hai paura, che lo mangi?». Intanto il gatto era arrivato alla sua sottana e alzava verso di lei il muso affettuoso. Io, contratto, aspettavo di vedere nonna Leo fare il gesto solito, prendere duramente il gatto per il collo, torcerlo fino a farlo urlare e buttarlo lontano, invece ella si curvò, ne accarezzò la testa, lo prese con delicatezza e se lo pose in grembo. Il grembo di nonna Leo è capace, è grande, il gatto vi si rannicchiò felice, sbadigliò, e chiuse gli occhi. Nonna Leo riprese il suo interminabile ricamo e, con naturalezza, lasciò che il gatto dormisse. Io ero stupefatto, non mi stancavo di guardarla e guardandola mi accorgevo che era vecchia, vecchia, che era arrivata all'estrema vecchiaia, che era tutta consumata. Allora il gesto d'affetto per il gatto mi parve — ahi, come è difficile da spiegare — mi parve l'atto d'umiltà inconsapevole di chi, capisci zia, di chi ha paura di morire; e vidi nonna Leo, ignara, col gatto sulle ginocchia, piena di morte...

Il ragazzo tacque, e io dissi:
— E' una bella storia, Gavino.

— Ma non è finita: da quel giorno quando nonna Leo si siede sotto l'olmo col suo ricamo il gatto, che ne ha preso l'abitudine, salta sulle sue ginocchia, [illegible] un po' qui [illegible], poi si addormenta. Nonna Leo sembra felice di tenerlo lì [illegible] per non turbarne il sonno. A quest'ora certamente è là [illegible] col gatto, vuoi vederla?

— Certo è uno spettacolo insolito nonna Leo mansueta, una bestia in grembo...

— Vieni, vieni, andiamo a vederla...

Gavino scattò in piedi, mi prese la mano, mi aiutò ad alzarmi dal mucchio di fieno fragrante. Vi era un'accensione sul suo bel viso di bambino biondo, i suoi occhi splendevano. Lo seguii, con lui attraversai la lunga fila di formiche che [illegible] dal nido al tronco e viceversa, nerissime sul sentiero.

— Sai spesso, zia, non calpestarle [illegible] la quercia, chissà quanto tempo ci impiegheranno.

Oltre la quercia diventata dalle formiche si apriva il cancello della casa di Gavino. Entrammo, ci dirigemmo subito verso l'olmo, e giunti in prossimità di esso vedemmo uno spettacolo che non ci aspettavamo: Nonna Leo, violenta, furibonda, uccideva a colpi di bastone un topo, lo lasciava maciullato sulla ghiaia del viale. Sentii la mano di Gavino irrigidirsi nella mia, feci in tempo a prenderlo in braccio. Il bambino mi svenne sul petto, la sua testa si rovesciò, come divelta. Corsi in casa, lo adagiai su un divano, presi dell'acqua, lo [illegible]. Nonna Leo mi aveva seguita, ora [illegible], mi guardava senza fare un gesto. Disse:

— Che bambino delicato! svenire per il sangue di un topo! Quel gattaccio me lo aveva portato vivo fino ai piedi, forse intendeva farmene omaggio...

— Poteva lasciare scappare il topo, signora Leo, invece di ucciderlo con tanta violenza...

— Violenza, violenza, che parole... Ma vede che il ragazzo apriva gli occhi e gli chiese: — Come va, Gavino, è passato?

Il ragazzo sorrise:
— Sì, nonna, è passato.

— Allora torno al mio ricamo.

La vecchia signora uscì e Gavino mi disse con malinconia:
— La mia storia non era vera.

— Era vera, non reale come quella di Fidone. Tu hai visto in nonna Leo ciò che [illegible] si prepara, hai pregustato. Insomma, una nonna Leo futura. Da un fatto minimo hai visto la verità [illegible] che un giorno esploderà. Certo nonna Leo è vicina alla morte, [illegible] Leo si ammansisce, ma lentamente, è difficile, Gavino, vedere il suo [illegible] la parte più viva, la violenza... La sua storia è vera, ripeto. Che tu sia un romanziere? Un amico mio dice che lo scrittore è colui a cui Dio ha messo qui il dito. Che tu abbia qui il dito di Dio? chiesi mettendo l'indice sulla fronte del bambino.

Egli rise, prese il mio dito, lo morsicchiò affettuosamente, disse:

— Mi piace il tuo scherzo del dito di Dio, zia... Ma sai, mi piacerebbe davvero essere uno scrittore. Dimmi la differenza che passa fra storia vera e storia reale...

Ma io con la testa un po' rovesciata sul divano [illegible] e il suo viso, ancora pallido, era ricco e incontaminato.

Marise Ferro

La traversata della Manica è diventata l'impresa più ambita dalle più brave nuotatrici. A tale scopo l'americana Shirley May France si è imbarcata diretta a Londra

Di guardia, al sole...

BIOGRAFIA D'UN MEDICAMENTO

L'Jodio elemento fondamentale di vita

Ben poche sostanze possono reggerne il confronto per importanza. Regolatore del ricambio e dell'attività dei diversi organi, influenza i processi psichici e ci protegge dagli artigli della vecchiaia

ROMA, agosto.

Lo Jodio, come la bella Afrodita, è nato dal grembo del mare. Simile all'impareggiabile dea egli reca in sè i doni migliori della vita e della giovinezza e li dispensa, fecondi, alle creature.

In luce di miracolo esso apparve per la prima volta nel 1812 al Courtois, il quale nel bruciare delle alghe marine vide sprigionarsi morbidi vapori colmi di un raro splendore violetto. Era lo Jodio: così venne chiamato dal greco «Jodes», violetto.

* *

Lo Jodio è il metalloide della vita. Tra le sostanze che il mondo inorganico ci offre quotidianamente ben poche possono reggere con esso il confronto per importanza. Se l'ossigeno è il fuoco che sospinge il ritmo vitale, lo Jodio è l'ala che dona alla vita stessa la forza di attingere i cieli più alti.

Esso è infatti il principale costituente della molecola dell'ormone tiroideo — la tiroxina — che l'americano Kendall isolò nel 1917. Nella costellazione delle ghiandole endocrine la tiroide occupa un posto eminente, a regolare la crescenza, lo svolgimento del ricambio, l'attività dei diversi organi, influenzando anche, in modo particolare, i processi psichici. Senza ormone tiroideo è il decadimento organico, il ristagno degli umori, l'avvilimento dei tessuti, la stupidità, e infine, il torpore gelido, la morte.

Le catene montuose che con le loro barriere di roccia chiudono la corsa ai venti marini impoveriscono di Jodio le popolazioni delle valli e facilitano così l'insorgenza di quella gravissima calamità sociale che è il gozzismo. E' appunto la tiroide che, impoverita del prezioso elemento, si infiacchisce; perde vigore, caricandosi di inutile materiale fibroso e colloide che dà alla base del collo la caratteristica tumefazione. Per combattere contro questo stato morboso dai gravi riflessi sul fisico e sulla psiche, interviene lo Stato, somministrando lo Jodio indispensabile, frammisto al sale da cucina. Questa profilassi jodica ha spezzato il giogo dell'inferiorità organica di molte popolazioni montane.

* *

Elemento fondamentale di vita, lo Jodio dunque. Ma non solo. Lo Jodio è anche una delle armi più efficienti che la terapia mette nelle mani del medico per la quotidiana battaglia contro le malattie. Minuziose ricerche di laboratorio hanno permesso di stabilire che lo Jodio, una volta penetrato negli umori di un organismo infetto, rende più pronta ed energica nei globuli bianchi la loro naturale proprietà di divorare indesiderati microbi. L'esperienza clinica ha poi dimostrato che la terapia jodica svolge una potente azione soprattutto negli stati infettivi a decorso torpido o cronico.

In queste forme morbose i germi — insediati nell'intimo dei tessuti — disgregano e uccidono le cellule mediante un subdolo, incessante lavorio di intossicazione. Si creano così tante isole di materiale necrotico, in seno alle quali i germi vivono e prosperano, praticamente irraggiungibili dagli umori difensivi e dai medicinali eventualmente in essi disciolti. Le molecole dello Jodio svolgono preziosissima opera, insinuandosi nel terreno morto, disgregandolo minutamente sino ad aprire tante brecce che sfaldano il ricovero dei nemici, mettendo infine questi alla mercè delle reazioni organiche e delle attività terapeutiche. Così i tessuti infiacchiti ed invecchiati dallo stato infiammatorio cronico, al contatto capillare dello Jodio, riprendono tempra e vigore. Liberati dalla morsa dei microbi, un'onda di giovinezza rinnova i nervi, i vasi, ogni fibra.

Lo Jodio, per questa sua peculiare qualità, ben si associa alla terapia penicillinica delle sifilidi inveterate. E così dicasi egualmente per ogni altra infiammazione cronica — ovunque localizzata — che meglio e più perfettamente può dominarsi quando agli antibiotici si associ il [illegible] elemento.

Può dirsi con sicurezza che l'Jodio ha colto i più begli allori nella cura delle infiammazioni croniche, sia con la somministrazione per bocca o per iniezioni, sia attraverso i procedimenti terapeutici che gli impianti termali, con bagni, irrigazioni, inalazioni, fanghi, ecc., possono offrire ai pazienti.

* *

Ma questa rassegna sarebbe incompleta se non ricordassimo un'altra grande qualità dello Jodio. Esso è il più valido scudiero della nostra età. Varcata la soglia dei [illegible] anni la vecchiaia ci insidia passo per passo. Il ritmo del nostro ricambio impigrisce, l'eliminazione dei detriti organici si fa più lenta ed insufficiente. Sali minerali, urati ed altre sostanze ristagnano nei tessuti, incrostano ed induriscono la parete delle arterie. Sul nostro corpo figgono i loro artigli l'arteriosclerosi, l'uricemia, la gotta, l'ipertensione, l'artritismo...

La difesa è una sola: Jodio. Cure Jodiche — regolate opportunamente dal medico — da praticarsi ora in autunno e primavera con metodo e perseveranza, ora nelle stagioni calde. Per merito dello Jodio — di questo insostituibile, prezioso medicamento — anche gli anni più tardi possono avere il conforto di una serena vitalità.

Lino Businco

E DOMANI, POVER'UOMO?

La villa degli ex-milionari

Ospita 160 persone che avevano, al tempo della loro fortuna, un reddito complessivo annuo di cinquanta miliardi di lire - Ogni gruppo di tre pensionanti dispone di un domestico, ogni camera di un gabinetto da bagno

L'uomo è mutato più profondamente in questi ultimi cento anni che in tutti i precedenti secoli della sua storia. Un trentenne di oggi è più dissimile da suo padre (che aveva trent'anni intorno al 1910) che non quest'ultimo dal suo trisavolo, contemporaneo di Napoleone. Lo stesso Napoleone, che pure fu così moderno nel [illegible], è un generale più vicino a Federico il Grande, a Vendôme, al Barbarossa, a Cesare, ad Alessandro, che non all'americano Patton.

Invano cerchereste, all'epoca del Primo Impero, un uomo d'affari con la mentalità, l'insaziabilità, il sistema nervoso e biliare dei capitani d'industria dei nostri tempi. In questo mondo che muta alla giornata, non si può dire quali saranno gli eroi eponimi della civiltà di domani. Non certo i celeberrimi attori del cinematografo (sono ombre), non certo i grandi soldati, neppure gli uomini politici. Forse proprio i capitani d'industria.

Più postulanti che posti

I milionari americani (milionari in dollari, s'intende) sono stati censiti in una guida mondana che costa un dollaro. Sono ottomila in tutto, uno ogni 18 mila abitanti dell'Unione. Si tratta di industriali, commercianti, banchieri, proprietari di giornali. Ci sono anche parecchi divi del cinema; c'era un ministro, Forrestal, ma se n'è andato come sapete; quattro o cinque senatori, un solo ex presidente, Hoover. Quasi tutti hanno fatto fortuna soltanto in un genere di affari: Rockefeller nel petrolio, Carnegie nell'acciaio, Ford nelle automobili, Vanderbilt nelle ferrovie, Morgan nella banca, Armour nella [illegible]. I nuovi ricchi di America invece suddividono il rischio in molte imprese e su diversi rami di attività.

Prima della guerra l'Inghilterra registrava 15 mila milionari (in sterline). Non ne rimangono che 40. Il fisco elimina dalla lista inesorabilmente molti nomi cominciando dai più danarosi. Vi sono imposizioni che raggiungono il 95 per cento. E' presumibile che nel 1952 i milionari saranno circa 25, sempreché si veda di questo passo e non accadano perturbazioni di portata storica.

Anche in America la falcidia è cominciata. Ma ragione quel bel tipo che ha istituito, con larghissime rendite, un albergo per milionari rovinati, un rifugio per ex-ricchi. Si tratta di una villa nel Bronx di New York, una vasta casa di stile Rinascimento francese comprata ed aperta ai colleghi dal milionario Andrew Fredmann, che vi ha consacrato una cospicua somma, pretendendo soltanto, all'atto della donazione, che gli sia riservato un posto per la vecchiaia. La villa del Bronx può ospitare 160 persone. I posti sono attualmente tutti coperti da gente che rappresentava ai tempi floridi un reddito complessivo annuo pari a 50 miliardi di lire. Molti di essi avevano un reddito personale superiore ai 50 milioni. Uno aveva da spendere addirittura un miliardo ogni dodici mesi. Fra i «beneficati» della fondazione si trovano artisti celebri, banchieri, affaristi, signore decadute, industriali scaduti, commercianti capaci. Ogni gruppo di tre pensionanti dispone di un domestico, la cucina è eccellente e abbondante; ogni camera ha il bagno. Ciascun «convittore» ha ogni anno un mese di vacanza pagata, dispone di un salotto per ricevere, di una bella biblioteca, di un bar. Un migliaio di domande giace sui tavoli della segreteria: vi sono più postulanti che posti. La nota di coloro che aspettano un funerale per entrare nella villa si ingrossa ogni giorno. Vi figurano nomi di nuovi ricchi e tutti prevedono che il bell'ambiente signorile sarà presto rovinato.

Se le grandi fortune d'America non risalgono che a una settantina di anni, quelle d'Europa superano appena il secolo. Altri cinquant'anni e la massa della ricchezza cambierà interamente di mano.

Ma quali altre sorprese ci riserba il futuro? I «Constellation» che oggi partono enormi, solenni, tronfi di modernità dagli aeroporti non ci parranno vecchi trabaccoli fra vent'anni? Pensate al cammino che ha fatto l'automobile. Le macchine di vent'anni fa ci fanno sorridere di compassione. E' prossimo il giorno in cui la radio di puro ascolto sarà relegata in solaio, i pacchi di annate delle grandi riviste in «patinata» guardate con commiserazione, documenti di un'epoca morta. Gli stessi giornali, ora strumenti di potenza e di dominio (dalla politica alla pubblicità, dalla divulgazione del pensiero alla fabbrica delle celebrità) sono morituri.

I più potenti quotidiani prosperano oggi in America (il primo fu pubblicato nel 1783 a Filadelfia). Nel 1800 ne esistevano 18. Hanno figliato: ve ne sono attualmente in lingua inglese 1781, con tiratura complessiva giornaliera di 58.285.897 copie. Montagne di carta, di idee, di avvenimenti, di parole. Eppure il quotidiano è destinato a morire sotto i colpi di un'invenzione recentissima: l'«Ultrafax» che abolirà completamente tutto ciò che finora esiste in fatto di giornali, illustrati, servizio postale e telegrafico.

Il giornale a domicilio

E' un'invenzione di importanza almeno pari a quella della disintegrazione atomica. Essa permette di spedire una lettera, un giornale, un libro, un film alla velocità del lampo. Il primo esperimento, precisa il capo della R.C.A. generale Sarnoff, fu compiuto nella Biblioteca del Congresso a Washington: le 1047 pagine dell'edizione originale di «Via col vento» sono state trasmesse con l'Ultrafax in 80 secondi. Esso potrà trasmettere un milione di parole al minuto. Nulla a che vedere con il belinogramma (trasmissione fotografica) nè col radio-ricevitore di giornali in facsimile, applicazione dal campo limitato e di procedura relativamente lenta (una quarantina di minuti per una pagina in formato quotidiano). L'Ultrafax permetterà di ricevere la riproduzione fotografica di un giornale di dieci pagine, non più in sei ore e 48 come richiederebbe il belinogramma, ma in 60 secondi. Il suo segreto consiste nel fasceggio rapido. Le parole vengono trasmesse su onde ultracorte fino al ricevitore destinatario alla velocità di 186 mila chilometri al secondo (praticamente all'istante).

Domani sarà quindi possibile pubblicare edizioni identiche e simultanee di uno stesso giornale nelle diverse città di una nazione o in parecchie nazioni di un continente; diffondere il giornale a domicilio per mezzo di un ricevitore televisivo munito di un accessorio supplementare, in modo da non interrompere la ricezione normale della televisione-spettacolo.

I progressi che l'umanità ha fatto nel campo musicale (consumo di musica, abilità della musica, passione per i concerti) attraverso la radio, non dà che una pallida idea del progresso che questa scoperta provocherà nel campo culturale.

Vedremo costituirsi cioè per case dei piccoli consorzi per ricevere e leggere il giornale, le riviste, i libri in comune. A poco a poco le invenzioni e scoperte, pianificate e standardizzate, diventeranno accessibili a tutte le borse. L'umanità sarà in quell'epoca — e già se ne vede l'albore — troppo perfezionata, troppo sapiente.

Andremo di bene in meglio e di male in peggio?

Angelo Nizza

Vedremo costituirsi consorzi per ricevere e leggere il giornale... (Dis. di Quaglino)

LE RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Una donna-terremoto

"...e viva la libertà" di JEAN DE LETRAZ

Milano, sabato sera.

Guglielmo Giannini, fondatore del movimento dell'Uomo Qualunque in Italia, avrebbe tutto il diritto di considerare un plagiario il signor Jean de Letraz, autore della commedia «... e viva la libertà», che la compagnia Melato-Donadio ha rappresentato per la prima volta in Italia ieri sera al teatro Odeon. Commedia che si [illegible] a una specie di qualunquismo in ritardo e di marca francese, cioè tutt'altro che sincero.

Volete sapere di che si tratta? Di cosa da poco. Ecco qua: nella quieta casa di sette locali del medico dentista Amedeo Fiery, dove vive oberato di tasse e di grattacapi, con la moglie Viviana sfarfallante tra una pretesa di mondanità e un anelito al nobiliume, e con un domestico che si chiama Gelsomino, il quale diventerà niente meno che deputato progressista, capita un giorno una strana rivoluzionaria, che per le sue influenze politiche riesce a far requisire alcuni vani nella casa del dottor Fiery per installarvisi a coabitazione.

Una specie di donna-terremoto, che considera i comunisti l'ala destra, destrissima, quasi reazionaria, dell'estremismo progressista. E' una «condottiera» del femminismo ultimo grido, una fondatrice niente meno che di una quinta internazionale femminile, la quale si erge a difesa della libertà della donna e banditrice del nuovo verbo della fecondazione artificiale, solo mezzo offerto alla donna per sottrarsi alla schiavitù imposta dalla prepotenza maschile.

Avviene però che una deprecata e vituperata cugina di questa virago a rovescio, roboante conferenziera, agitatrice e bombardiera, incendiaria e demolitrice della società contemporanea, muoia e [illegible] erede universale del suo castello e delle sue favolose sostanze proprio questa donna di eccezione, che si chiama Carolina Lambert.

Incarnazione dei sacri principi di libertà e di emancipazione del popolo, palpitante espressione di un'epoca gloriosa — quella della Bastiglia — Carolina Lambert darà in [illegible] non appena il suo partito, sulla scorta dei fulmini alla reazionaria cugina, sfruttatrice ed accaparratrice del patrimonio collettivo, fulmini da lei lanciati fino a un'ora prima, ha decretato di requisire il castello per installarvi gli uffici [illegible] internazionale femminile.

La pluri-rivoluzionaria Carolina deve quindi rivedere tutti i suoi principî politici e ci riuscirà magnificamente, con la inesauribile riserva della sua demagogica retorica, schierandosi tutta dalla parte del dottor Amedeo Fiery per la difesa della libertà individuale, della famiglia, della pace domestica, che proprio lei, con la sua coabitazione, gli aveva conculcati un giorno.

Ed è tutto! Le pretese satiriche della commedia sono evidenti anche troppo. Il primo atto è corso via lesto e ridanciano con una dialogazione sciolta e vivace ed un paio di situazioni teatralmente efficaci, tanto che è stato applaudito due volte a scena aperta e quattro al calar della tela. Il secondo, macchinoso e tutto costruito sulla parodia di una conferenza, non si è salvato da qualche dissenso, nonostante la buona volontà di Maria Melato, e gli sforzi di Giulio Donadio per non far capire al pubblico che non sapeva la parte. Pure si ebbe un applauso a scena aperta e quattro alla fine. Il terzo invece è caduto in un silenzio glaciale.

Il pubblico s'è accorto tuttavia di una cosa. Si è accorto cioè che se fosse stata recitata meglio, l'esito della commedia sarebbe stato un altro. Donadio non sapeva la parte: come capocomico e regista non c'è male. Figuratevi gli altri: la sapevano meno di lui. Le papere, le indecisioni, le rilassatezze, gli errori furono infilati uno dopo l'altro. Il solo a posto ci è sembrato il suggeritore.

I. c.

Franco trascinato in mare da un grosso pesce

Londra, sabato sera.

In una speciale corrispondenza da Madrid, il Daily Express riferisce oggi che durante la partita di pesca, che sta facendo lungo la costa mediterranea, Franco è stato trascinato in acqua da un pesce lungo più di due metri, che aveva abboccato alla lenza.

Il generalissimo, dopo esser rimasto per breve tempo sull'acqua, ha ritenuto consigliabile abbandonare la [illegible] ed è riemerso.

I marinai, prontamente tuffatisi, lo hanno aiutato a raggiungere la sponda della barca, sulla quale si trovava al momento dell'incidente.

I sarti di Parigi hanno deciso: linea asimmetrica

Rivelati i segreti della moda autunnale

Parigi, sabato sera.

Nonostante lo sciopero delle «midinettes» già tredici Case di moda parigine hanno presentato i modelli autunnali; fra esse Marcel Rochas, Madeleine Vramant, Jean Dessès, Maggy Rouff, Carven, Robert Piguet, Lanvin.

La nuova collezione di Marcel Rochas si basa sulla cosiddetta «linea pooping» che valendosi un taglio sapiente ottiene effetti inediti di abbottonature, rovesciamenti, «double face».

L'asimmetria regna sovrana, soprattutto per quel che riguarda le scollature e le maniche: sciarpe ad uno o due lembi diversi, bolero-sciarpe con una sola manica, ecc. Le spalle restano tonde. La vita è al punto giusto: sottile ma non strozzata fra le anche arrotondate e il seno ben sostenuto. La lunghezza delle sottane da passeggio resta a 33 cm. dal suolo e il passo è facilitato da pieghe sul dietro o da aperture laterali.

Madeleine Vramant ha creato quella che chiama il vestito «Slip». Aderente e morbido, di linea dritta, esso segna la vita e delinea l'anca. Il taglio di questo vestito sfrutta tutte le possibilità dello sbieco tanto nel corsage quanto nell'avvolgimento tubolare della sottana. Anche i mantelli seguono la linea «Slip».

Jean Dessès si mantiene fedele alla linea già accennata nelle precedenti collezioni e che offre due diversi aspetti: la linea «cervo volante» e la linea «lancio». La prima si contraddistingue per una grande ampiezza, irregolarmente inserita nella sottana senza spezzare la linea dritta del fourreau; la seconda è caratterizzata da tutti i possibili effetti di sciarpe, generalmente lunghe, semplici e doppie, attaccate al vestito o indipendenti, che si annodano, si incrociano, si drappeggiano in mille modi diversi.

I vestiti da sera sono molto più lunghi dietro che davanti, a strascico. Per il ballo si può applicare una veste di tulle o merletto sull'abito fourreau di satin o velluto. Tutti i «falsi neri» vi sono impiegati.

La nuova linea di Maggy Rouff si chiama «desaxé» perchè è essenzialmente asimmetrica — si tratti di vestiti o di mantelli, — tutta l'ampiezza è su un lato solo. E' spesso una falsa ampiezza applicata sul fourreau senza cintura, sotto forma sia di pannello pieghettato o drappeggiato, sia di una sciarpa, di un nodo a pouff, di una cascata di tessuto contrastante.

La linea ideale da Carven si chiama jumelée perchè caratterizzata da colli doppi, doppi mantelli, doppie giacchette che pur non ingoffano affatto la linea, la quale resta dritta e sottile nei vestiti da giorno. Quelli da sera sono di gran stile, riccamente ricamati. La vita resta sottile; le anche e il seno sono messi in valore, ma si nota una tendenza ad allungare la linea di vita sul dorso. Colori predominanti: nero, verde, muschio, grigio e i toni rossi dell'autunno.

Una caratteristica della collezione di Carven è rappresentata dai «vestiti irradianti», che di notte hanno effetti: un giubbetto tutto risplendente, un abito scuro tutto scintillante di stelle, una veste tutta cosparsa di fiamme danzanti, quando irradianti non sono solo taluni accessori.

Robert Piguet ha inventato due nuove linee: quella a Fuso, che forma una silhouette strettissima in basso allargantesi alle spalle e quella a Minareto, che forma una silhouette dritta con tasche molto avanti e rigide che ricordano le tuniche persiane. Tendenza ad accorciare leggermente abiti e mantelli e ad ampliare la larghezza delle spalle, sia con artifici di taglio ad angolo acuto, sia ad esempio con risvolti che superano le spalle. Grande predominanza del nero; colori nuovi: il rosso mefisto e il blu oriente; lane double face per i mantelli, seta e velluto per la sera.

Lanvin lancia la linea a conchiglia che con movimento avvolgente drappeggia il corpo dal cappello sino all'orlo della veste, con morbidezza e asimmetria, valendosi di numerosi tagli e cunei visibili e invisibili.

Si sente l'influenza del '700, del Rinascimento e soprattutto del periodo '900-'914.

Le vesti molli ed ampie conservano la lunghezza dei modelli estivi: 35 cm. dal suolo per gli abiti da passeggio, 25 per quelli da cocktail che sono spesso arricchiti da pannelli di lunghezza ineguale e da tuniche pendenti da un lato.

NUOVA

TORINO - A. III - N. 187
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
6-7 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

A sipario chiuso sull'ultimo "Tour" dell'anno

Si scelgono a Modena e a Brescia le maglie azzurre per Copenaghen

Ultime vacanze al Sestriere

I giovani del Torino, in vacanza al Sestriere, rubano... il mestiere allo spaccalegna. Visi sorridenti ed abbronzati: la serenità della pace alpina ha rinforzato il fisico ed il morale, per le prossime dure fatiche del campionato. (Foto Moisio)

La questione-prestito è in via di soluzione

Quasi raggiunto l'accordo tra il C.O.N.I. ed il Torino

Il presidente del sodalizio granata giunto ieri a Torino, non ha perso tempo e si è immediatamente recato in sede, dove l'aspettavano i consiglieri. Si trattava di concludere l'affare del prestito, prestito che il C.O.N.I. aveva virtualmente promesso appena dopo la tragedia di Superga, e che ora stava per tradursi in realtà. Durante tutta la giornata le telefonate fra Roma e Torino si sono susseguite numerose. La presidenza del C.O.N.I. ha comunicato verso sera le sue decisioni, la cifra, il tasso d'interesse, le modalità della restituzione, le garanzie richieste. Sono cominciate allora le controproposte che tentavano di attenuare le condizioni, ritenute un po' pesanti, uguali in certi casi a quelle in uso presso qualsiasi istituto bancario. Se Novo avesse accettato la prima offerta, al Torino sarebbe stata accreditata una cifra pari circa ad un terzo del bilancio dei pagamenti di una grande squadra, cifra che avrebbe dovuto essere restituita scalarmente entro 10 anni, sia con prelievi sugli incassi, che con il versamento alle casse del C.O.N.I. degli introiti per le eventuali cessioni giocatori.

Novo ha messo in uso tutta la sua abilità per giungere a modificare sia l'entità del prestito — che si tende a portare al doppio del proposto — sia le condizioni di restituzione per cui dovrebbe essere lasciato alla direzione del Torino il compito di stabilire la misura e il tempo dell'ammortizzamento del debito, purchè si concluda entro il decimo anno. A tarda sera le due tesi avevano fatto notevoli passi di avvicinamento, e la conclusione dell'affare nei suoi dettagli tecnici sarà trattata nei primi giorni della settimana ventura da un dirigente che si recherà appositamente nella capitale.

Comunque la direzione del sodalizio granata ha ora a disposizione una discreta somma per poter continuare le trattative degli ingaggi. Il nome del giorno è Verdeal, che stando alle notizie di stamane, potrebbe diventare granata entro brevissimo tempo.

* *

Jesse Carver, il nuovo allenatore della Juventus, è stato ieri pomeriggio allo stadio, per un sopraluogo lungo e minuzioso a tutti gli impianti. Ha voluto rendersi personalmente conto del funzionamento dei servizi essenziali. Lo accompagnava in qualità di... ufficiale intendente il massaggiatore Angeli, oltre all'interprete Peronace. Carver s'è dichiarato abbastanza soddisfatto, senza però dimenticare di proporre alcune modifiche tecniche. Tornato in sede il «trainer» bianconero ha dato disposizioni per gli allenamenti; poche righe, ma assai sintomatiche: «ore 10 e ore 14,30: tutti i giorni».

* *

Muccinelli è già rientrato a Torino, e chi conosce le abitudini della minuscola ala destra juventina ha sgranato tanto d'occhi per la meraviglia. Muccinelli è sempre stato l'ultimo ad arrivare, tanto che lo scorso anno s'è buscata la prima multa della stagione appunto per la ritardata presentazione. Ci ha dichiarato che il suo prematuro ritorno deve essere inteso come una affermazione di buona volontà. Si sa che i calciatori, anche se non lo vogliono dimostrare, sono assai legati al posto in squadra. Quando poi a far anticamera vi sono nomi come Vivolo e Bassolini, la prudenza non è mai troppa...

* *

Anche il portiere Viola ha ormai preso residenza stabile a Torino. Non chiede che di iniziare gli allenamenti per essere presto in forma, smaltendo i chili superflui accumulati nel periodo di riposo. Carver cui è stato ieri presentato l'ha guardato di sottecchi, [illegible]. La taglia atletica del numero «1» bianconero è veramente notevole...

Tre avvenimenti "di classe" nel mondo del ciclismo

E' difficile scegliere i gregari per Coppi

Il programma di preparazione del campionato del mondo dei professionisti su strada sarà portato a compimento domani con la seconda e ultima prova di indicazione, la Milano-Modena, quella che sarebbe dovuta essere la terza, il Circuito di Pescara, fissato per il 14, essendo stata soppressa perchè le iscrizioni devono pervenire entro l'8 a Copenaghen. D'altra parte, pur volendo, con giusto criterio, portare gli atleti sul posto solo in tempo per provare il percorso e predisporre gli ultimi particolari organizzativi, sarebbe stato imprudente partire da Milano soltanto il 16. La partenza della carovana, infatti, pare stabilita per il 14.

Ho già esposto il mio modesto modo di pensare su queste prove preliminari a proposito del circuito di Firenze; però, ho fiducia che il facente funzione di Commissario tecnico, Pierangeli, possa trarre dalla prova di domani più utili indicazioni di quante non ne abbia tratte da quella fiorentina. Il campo di osservazione sarà più ristretto, i punti da chiarire sono meglio identificati. E' bene che non ci sia Coppi, non solo perchè egli non ha niente da dire al selezionatore, che fa di lui il perno di metà della squadra, ma anche perchè la sua presenza avrebbe distolta qualche elemento dalla libera dimostrazione delle proprie possibilità o l'avrebbe moralmente o materialmente influenzata.

Ma a Coppi si riattaccherà, anzitutto, la ricerca di Pierangeli, che avrà da fare la scelta definitiva dei due compagni destinati ad essergli di sostegno nel campionato mondiale. Le dimostrazioni di devoto e utile aiuto fornite da Ricci e da Pezzi durante il «Tour», pare facciano convergere le preferenze del campione (sulle quali, naturalmente, il C.T. cercherà di attenersi non fosse che a scanso di responsabilità) su questi due uomini, che si dice, per di più, che l'anno prossimo saranno in biancoceleste. Ora, Pezzi ha pienamente convinto a Firenze, col suo brio, con la sua vivacità e padronanza, di poter essere veramente prezioso per il capo, mentre Ricci questa convinzione non ha lasciato e dovrà darla domani se vorrà essere anteposto a Pasquini, che sarebbe il terzo candidato.

Con Magni, meritevole e sicuro azzurro, che non sarà domani alla partenza, Maggini, vincitore del circuito delle Cascine, e Leoni, in predicato da tempo, la nostra rappresentativa sarebbe, dunque, al completo e non rimarrebbe che da designare le riserve. Ma anche chi vede in Leoni uno dei nostri uomini più adatti alla prova di Copenaghen (non vinse già nel 1937 da dilettante su quel percorso?) non può non avanzare riserve sulla linea di forma da lui palesata a Firenze, non tanto per il fatto che egli è stato battuto allo sprint da Casola e da Conte, quanto per la scarsa incisività della sua esibizione, dalla quale trapelava un senso di prudenza e di incertezza. Insufficiente preparazione, senza dubbio, che il C.T. vorrà per lo meno veder domani portata avanti e dare affidamento di essere completa il giorno del grande confronto. Qualora il C.T. dovesse convincersi del contrario — il che è tutt'altro che da escludersi — dovrà provvedere alla sostituzione, che potrebbe essere resa più difficile se Bevilacqua fosse destinato al campionato inseguimento e se si dubitasse delle condizioni di Ortelli o della tenuta alla distanza di Conte.

Giuseppe Ambrosini

CIRCA LA CARICA DI C. T.

Binda precisa i motivi del rifiuto

MILANO, sabato sera.

Alfredo Binda ha voluto precisare stamane, in una lettera inviata al direttore del quotidiano sportivo milanese, i motivi che lo hanno indotto a rifiutare la carica di Commissario tecnico per Copenaghen.

L'ex-campione del mondo dice tra l'altro che non il volere sobbarcarsi responsabilità, ma semplicemente il fatto che il regolamento non dia facoltà ai commissari di seguire in corsa lo ha deciso a rinunciare all'incarico.

Un terzetto in fuga nella Basilea-Zurigo

BALSTHAL, sabato sera.

L'ottava e ultima tappa consecutiva Basilea-Zurigo di chilometri 224,000 conclude oggi il 12.o Giro ciclistico della Svizzera iniziatosi sabato 30 luglio. A poche ore dal bilancio finale non si può certamente dire che questa edizione della corsa elvetica sia stata di un palpitante interesse, specie dal punto di vista italiano.

Ancora una volta andiamo lungo il Reno, questo grande fiume che per la Svizzera è più che l'arteria femorale di un essere umano.

Fuggono in partenza Diggelmann, Kuhn e Schenk, i quali prendono una quarantina di secondi di vantaggio. Poi se le svignano Lang, Guyot e Fondelli, i primi tre hanno 56" di vantaggio sul secondo terzetto e circa 50" sul gruppo dal quale si staccano ancora Adolfo Verschueren, Schaer, Kebaili, Pasteri e poi il nostro Barozzi; utili concorrenti che vanno a unirsi con Lang, Fondelli, Guyot. Infine, di questo manipolo viene a far parte Zbinder. A Balsthal dove si passa alle ore 12,30 il terzetto di testa ha 1'30" sul secondo manipolo e ben 3'45" sul gruppo.

Pronti i passaporti per venti dilettanti

Brescia, sabato sera.

Se i tecnici dell'U.V.I. che debbono scegliere i sei professionisti da iscrivere al campionato mondiale su strada non hanno un compito facile nè invidiabile, Cattaneo che è il commissario per la squadra dei dilettanti si trova impegnato in un [illegible] non meno arduo. Tanto è vero che per l'ultima prova di selezione, che si svolgerà domani, egli ha convocato ancora una trentina di elementi, quanto di meglio esiste oggi in campo nazionale per pianeggianti, ampi e veloci percorsi, come quello su cui il 20 agosto si correrà il campionato a Copenaghen. Ed è trapelato che per ben 17 dei convocati sono pronti, ad ogni buon conto, i passaporti per la Danimarca. Ciò a dimostrare l'incertezza della scelta.

Le precedenti prove a Foligno, Macerata e Cento di Ferrara, vinte in volata dal non più giovane Zanotti le prima e la seconda, e da Bernardini — elemento nuovo — per distacco la terza, non hanno evidentemente fornito sufficienti indicazioni.

Corridori su cui si faceva solido assegnamento sono mancati in gran parte alle aspettative; altri invece, e del meno noti, hanno reso più di quel che si sperava da loro.

Brescia, dunque, è ancora una porta aperta a tutti per il viaggio a Copenaghen. Si può tuttavia prevedere che tra i più attentamente osservati saranno l'ex-campione Alfo Ferrari, Iacchi, Minardi, Aliani, Patrucci, Valeriani, Barozzi, Servadei, Grosso, Unia, e naturalmente Zanotti e Bernardini.

A Brescia sono stati convocati pure i Casacchi e la loro prestazione verrà guardata con particolare interesse, perchè i due fratelli, specie Ilss, si sono imposti alla generale attenzione in questi ultimi tempi, affermandosi nella Torino-Biella e domenica scorsa nella classica Torino-Chiavari.

La selezione di Brescia avrà luogo sul circuito delle Mura che misura km. 5,875 e che dovrà essere ripetuto 33 volte per un totale di 193,875 km.

A Copenaghen la gara per la disputa della maglia iridata prevede per i dilettanti una distanza di km. 193. E' un circuito che manca di salite degne di tale nome. Come è consuetudine, i dilettanti correranno — il 20 agosto — al mattino.

Lo stesso criterio sarà osservato domani a Brescia.

Lunedì sera a Londra

Belardinelli contro Monaghan

Belardinelli intende proprio sgranchirsi le ossa. Finora non ha eccessivamente brillato per intensità di lavoro ed in patria con pochi sono quelli che gli preferiscono Giagnelli, [illegible] sempre fare i conti con la [illegible] e Fattori. Il vincitore di Nardecchia si trova ora di fronte [illegible] che al campione del mondo della categoria, l'irlandese Rinty Monaghan, che detiene il titolo dal marzo del '48.

In questo periodo però il londinese Terry Allen lo ha duramente [illegible] ed un nuovo incontro fra Monaghan ed Allen è alle viste, dovendosi disputare il 26 ottobre prossimo con quattro titoli in palio: mondiale, europeo, imperiale, inglese. Nella prima quindicina di settembre però Monaghan dovrà difendere il suo titolo contro Honoré Pratesi, vincitore di Allen.

Stanno affilando intanto le armi Romero e Ferracin per la disputa del titolo europeo dei gallo, e Emant Charles e Lesevich per il titolo mondiale assoluto. Entrambi gli incontri si svolgeranno il 10 corrente. Il 14 a Stoccolma il nero Walcott incontrerà poi il campione svedese Tandberg.

Varato il programma del torneo di calcio

Milano, sabato sera.

Il campionato di calcio «Serie A» avrà inizio l'11 settembre e la sua conclusione è prevista per il 28 maggio 1950. Si giocherà anche l'8 dicembre (giovedì, Immacolata Concezione) e in due giovedì feriali, uno nel girone d'andata e l'altro nel girone di ritorno, entrambi corrispondenti ad un medesimo turno di gare (ad esempio Torino-Juventus e Juventus-Torino). Il campionato sosterà invece il 30 novembre (Londra: Inghilterra-Italia), il 2 aprile (Vienna: Austria-Italia) e la domenica di marzo in cui, in località da destinare, verrà giocata la partita Italia-Belgio. Quest'ultimo incontro rimpiazza quello con la Spagna, che non si farà.

La Serie B si metterà pure in moto l'11 settembre per chiudere al 18 giugno: giocherà l'8 dicembre ed anche nelle domeniche degli incontri internazionali di Londra e Vienna. Non usufruirà dei due giovedì straordinari previsti per la «A».

Nulla di stabilito ancora per la Serie C.

Intanto sono stati stabiliti dalla F.I.F.A. i turni eliminatori per la «Coppa del mondo» che si svolgerà nel 1950. L'Italia, detentrice del titolo, e il Brasile organizzatore, sono automaticamente qualificati per la finale.

Le prime quattro partite di finale si svolgeranno il 25 giugno 1950; le altre quattro il giorno seguente.

Il campionato britannico della stagione 1949-50 servirà come eliminatoria per l'Inghilterra, Scozia, Galles, e Irlanda del Nord. Le prime due di queste nazioni entreranno nella finale per il campionato mondiale.

Per le squadre sud-americane sono stati formati due gruppi che forniranno ciascuno due finalisti. Il primo comprende Argentina, Cile, Bolivia. Il secondo Uruguay, Perù, Ecuador, Paraguay. La procedura non è stata ancora fissata.

La zona asiatica fornirà come finalista la vincente di Birmania-India, essendosi ritirate le Filippine.

ACROBAZIE A FILO D'ACQUA

Questa Italo signora che, trainata da un motoscafo, sta scivolando sull'acqua a circa 60 km. all'ora, non è un qualsiasi bagnante in cerca di bizzarre emozioni durante il bel periodo delle ferie, ma un accanito cultore di un nuovo sport vero e proprio: lo sci nautico, che si è seriamente organizzato in regolari federazioni con tanto di regolamenti e di campionati. In Italia, dall'8 al 14 agosto, si svolgerà il I Campionato mondiale, diviso nelle specialità «Slalom», «Salto» e «Figure» sia per uomini che per donne, oltre la gara a coppie. Alcuni dei più abili sciatori corrono su uno sci solo, come appunto si vede nella foto. E' uno sport che richiede una certa qual dose di ardimento, destrezza e allenamento ai tuffi. Infatti le gare si svolgono generalmente così (prendiamo, ad esempio, la specialità delle figure artistiche a coppie): il motoscafo acquista gradatamente velocità e l'uomo si porta la compagna sulla testa, salendo — particolare importante — su una gamba sola. L'esecuzione di questo esercizio fa assegnare 60 punti di merito. Quindi la donna si colloca in appoggio sulla testa dell'uomo, il quale viene così a trovarsi con le mani libere; e sono altri 70 punti. A questo punto il motoscafo sta intanto a piena velocità, l'uomo alza una gamba e cerca di portare anche uno sci sulle proprie spalle, e sarebbero altri 60 punti, se l'arduo esercizio non si concludesse inevitabilmente in una nube di spruzzi altissimi in cui la coppia scompare, mentre gli sci continuano la loro corsa, trainati dalle corde allacciate al motoscafo.

Domani sui campi dello sport

MILANO-MODENA (km. 170): selezione definitiva per i campionati mondiali di ciclismo su strada, professionisti.

BRESCIA: Circuito delle Mura (km. 193,875): ultima selezione dei dilettanti per Copenaghen.

PADOVA: Campionati italiani seniores di canottaggio.

PRAGA: Cecoslovacchia-Italia di atletica leggera, femminile.

PARMA: Campionato italiano motociclistico cat. 125 cmc.

GENOVA: Terza Coppa Aldo Marcano, staffetta podistica internazionale, km. 16,200 in 3 frazioni (partenza dal Lido d'Albaro ore 18; arrivo a Pegli, davanti all'Hotel Mediterranée).

TRENTO: Stella Alpina automobilistica (turismo veloce con tratti cronometrati).

TORINO: Campionati piemontesi di nuoto (Piscina Stadio comunale, ore 9,30).

Ferlay, allenatore dell'Alessandria, avrebbe concluso in Inghilterra l'ingaggio di un centrattacco ventiseienne, proveniente dal F. C. Aldershot.

La campionessa sovietica Natalia Smirnizkaja di Leningrado ha nuovamente migliorato ieri a Mosca il record mondiale femminile del lancio del giavellotto, portandolo da m. 49,59 a m. 53,41.

L'ex-juventino Monti allenerà nella prossima stagione calcistica la squadra del Pisa che, in un primo tempo, sembrava dovesse assumere Brezza.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile